

pontefice Adriano al vescovo Angilramno di Metz, nell'anno 875. Viene finalmente la maggiore falsificazione, nota col titolo di *decretali pseudo-isidoriane*. Sorge questa sulla base di una raccolta canonica di origine spagnuola, detta *isidoriana*, perchè falsamente attribuita a Isidoro di Siviglia, e presenta materia in parte desunta dai canoni e dai decreti delle collezioni dionisiana e isidoriana, ma, nella maggior parte, costituita da una lunga serie di false decretali, attribuite ai primi vescovi della chiesa di Roma, e costruite invece con brani genuini di testi ecclesiastici e profani, spesso mutati di senso. Come autore della falsificazione viene designato dal testo un *Isidorus Mercator*, ma essa è opera collettiva di un gruppo di chierici, e fu compiuta tra gli anni 845 e 852. Nell'anno 865 la raccolta era penetrata in Italia, e, ritenuta come autentica, veniva citata e adoprata dal pontefice Nicolò I.

Sulla base delle raccolte autentiche e con uso delle false decretali e della *Lex romana canonice compta*, si compone in Italia, sulla fine del periodo barbarico, una nuova collezione, che dà alla materia ordinamento sistematico, mentre fino allora i testi avevano presentato un ordine cronologico, distinguendosi soltanto i canoni dalle decretali. Questa nuova raccolta, in dodici parti, prende titolo di *Collectio Anselmo dedicata*, perchè dall'anonimo compilatore è offerta ad Anselmo *archipraesul*, che resse la sede milanese tra gli anni 883 e 897; deve essere dunque composta in questo periodo, probabilmente in Lombardia, e attesta i progressi della scienza giuridica italiana.

Anche appartiene a questi tempi una traduzione greca delle leggi longobarde, per servire alle popolazioni bizantine dell'Italia meridionale, dove il diritto longobardo andava guadagnando valore territoriale (§ 24). Finalmente spettano al secolo IX alcuni glossari, che accompagnano gli editti e che sono destinati a chiarire le voci germaniche o le frasi tecniche più difficili.